

Poliziotto in sciopero della fame «Dateci attrezzature e agenti»

Battaglia per un collega: denunciò in tv le carenze ed è sotto procedimento

IN ATTESA DI MATTARELLA

«Ho ricevuto molta solidarietà
E anche il governo ha capito
in quali condizioni operiamo»

Silvia Mastrantonio

■ ROMA

LE BORSE vanno in altalena e lui digiuna. Gli Usa si dividono sulle primarie e lui non mangia. Si apre il festival più amato dagli italiani e lui si limita a bere una tazza di thé. Lui è Gianni Tonelli, segretario generale del Sap (Sindacato autonomo di polizia) in sciopero della fame da 22 giorni (oggi) per i tagli al comparto sicurezza e per gli sviluppi giudiziari della denuncia di un collega, anche lui sindacalista, sui mezzi in dotazione alla Polizia. «Mezzi vetusti che, però, non dovevano essere mostrati in televisione», spiega lo stesso Tonelli che domenica è stato idratato con una flebo nell'ospedale di Imola. «Dirmi che devo smettere non mi aiuta. Ho un obiettivo da raggiungere: smuovere le coscienze anche dei membri del governo», avverte.

Quanti chili ha perso?

«Tredici».

Che cosa soffre di più?

«Il freddo. Nella macchina non c'è più gasolio e si sente. Stamattina (ieri per chi legge ndr) ero in piazza San Pietro e non riuscivo a reggere il vento».

Forse è tempo di passare il testimone. Aveva parlato di sciopero della fame a staffetta...

«No. Non mollo. La mia protesta sta smuovendo le acque. Non posso lasciare».

Avete chiesto l'intervento del

capo dello Stato. Risposte?

«Il presidente è impegnato in una missione all'estero».

Avete trovato solidarietà?

«Moltissima, molta più di quella che mi aspettavo. Ho ricevuto la visita di Brunetta, Gasparri e presto vedrò Berlusconi. E poi ho incontrato la Meloni, Storace. Vedo Salvini. Ma so che anche tra gli esponenti del governo c'è consapevolezza: la mia non è una battaglia di bottega ma di democrazia».

In che senso?

«Ci sono colleghi sotto procedimento finalizzato alla destituzione o alla sospensione con false motivazioni. Non è una cosa accettabile in uno Stato democratico».

Per aver mostrato l'attrezzatura?

«Per aver fatto il proprio dovere ed aver denunciato la verità. Sono perseguiti perché colpevoli del reato di verità? Non è contemplato dal Codice. Dire la verità su tutto questo, invece, è nell'interesse della collettività, della gente che ha il diritto di essere tutelata e protetta dalle forze dell'ordine».

Che cosa ha provocato il corto circuito?

«La volontà di mettere in piedi una sporcaccinata di sistema per intimidire chi continua a denunciare la verità. 18.000 uomini in meno solo nella Polizia, ad esempio, non sono certo pochi».

Anche lei è sotto procedimento disciplinare?

«Per aver indossato una maglietta del Sap, il mio sindacato, con scritto I Love Polizia. Sono fiducioso che presto la verità sarà ristabilita. Noi siamo poliziotti, uomini che hanno il senso profondo delle regole da rispettare e da far rispettare».

Tutto il resto non ci appartiene e non c'è nessuno al di sopra della legge. È bene ricordarlo sempre».



La trasmissione

In novembre un poliziotto del Sap aveva mostrato alle telecamere di Ballarò caschi ed equipaggiamenti in dotazione alla Polizia. L'uomo è stato denunciato e sospeso dal servizio con l'accusa di aver fatto vedere materiale non più in uso

Le carenze

Da tempo il Sindacato autonomo denuncia gli effetti dei tagli lineari al comparto. Dalle volanti vetuste alle attrezzature superate. Problemi comuni alle questure di tutta Italia che soffrono anche di gravi carenze di organico

La protesta

Contro i procedimenti avviati a carico dei sindacalisti è stato deciso di sollecitare l'intervento di Mattarella. Migliaia di cartoline sono state inviate al Quirinale con la scritta: «Presidente, abbiamo bisogno di lei»





IL CORTEO
Una manifestazione
dei sindacati
di polizia. Sopra
Gianni Tonelli,
segretario del Sap